



Dubai

IL MONDO CHE VERRÀ

IL MANTRA È COSTRUIRE, SFIDARE LE LEGGI DELLA FISICA, ANDARE PIÙ IN ALTO. TRA I NUOVI SIMBOLI, IL MUSEO DEL FUTURO PROGETTATO CON L'AIUTO DI UN ALGORITMO. MA CON EXPO, LA CITTÀ DEGLI EMIRATI VUOLE ANDARE OLTRE: RIEMPIRE DI IDEE IL DESERTO

TESTO – BARBARA PASSAVINI

FOTO – LUCA ROTONDO PER LIVING



Il Mobility Pavilion è firmato Foster + Partners. Al suo interno esplora le nuove possibilità della mobilità urbana (sopra). Il Padiglione Russia progettato da Sergei Tchoban, una cupola

composta da piccoli tubi multicolore (sotto). Vista aerea dell'Expo (nella pagina accanto, in alto). L'interno e l'esterno del Padiglione Italia, nato dalla collaborazione tra

Carlo Ratti e Italo Rota (nella pagina accanto, in basso). La Al Wasl Plaza, un anfiteatro con cupola in acciaio e schermi traslucidi che di notte offre proiezioni immersive (in apertura)

01

EXPO 2020 DUBAI

C'è chi l'ha definito il grande evento della ripartenza mondiale post pandemia. Sicuramente è un catalizzatore di attenzione e si propone di battere il record di presenze dell'edizione milanese del 2015. Expo 2020 (l'anno in cui si sarebbe dovuto svolgere) è partito con 2 milioni e mezzo di visitatori nel primo mese di apertura ed è evidente che i numeri cresceranno in progressione fino alla chiusura del 31 marzo 2022. Sotto il titolo *Commettere le menti, generare il futuro*, l'evento coinvolge 192 Paesi, altrettanti padiglioni nazionali e tre tematici (Opportunity, Sustainability e Mobility) in un'esplosione di stili, sperimentazioni e audaci tentativi di dare un senso e un'idea del mondo che verrà. «Il nostro progetto interpreta sia il tema di Expo Dubai che quello della partecipazione italiana, ovvero





Una delle porte d'ingresso a Expo in fibra di carbonio progettate dall'architetto Asif Khan (a sinistra). Il Padiglione UK firmato da Es Devlin con le poesie generate dall'intelligenza artificiale e trasmesse sui Led in facciata. La struttura in legno lamellare evoca la forma di uno strumento musicale (sotto, a sinistra)



La bellezza unisce le persone. La scelta della copertura dell'edificio – tre scafi capovolti – evoca le storiche connessioni via mare tra la penisola italiana e quella araba», ha raccontato Italo Rota che, insieme a Carlo Ratti e Davide Rampello (per i contenuti) firma il complesso progetto del Padiglione Italia. Ma è varcando la facciata dinamica in corde nautiche realizzate riciclando 2 milioni di bottiglie di plastica che si intuisce un percorso votato alla valorizzazione del made in Italy in versione futuristica: dal pavimento in bucce d'arancia compresse alla produzione indoor di spirulina, superfood del futuro in grado di assorbire CO₂ restituendo ossigeno. Le lunghe code per visitarlo sono un buon segno dell'attenzione catturata. Ma sono numerosi i padiglioni che hanno puntato su percorsi lungo i quali la tecnologia è protagonista assoluta. Il più esteso quello dell'Arabia Saudita su progetto dello studio BMA, il più lirico quello inglese firmato da Es Devlin, che con un'architettura conica in legno vuole ricordare uno strumento musicale con tanto di facciata Led su cui compaiono poesie generate dall'intelligenza artificiale. Santiago Calatrava ha lavorato su due tra i padiglioni più fotografici: Emirati Arabi Uniti, Paese ospitante, e Qatar, l'Emirato confinante. Il primo, un'architettura dotata di 28 ali meccaniche, ricorda il volo del falco, il secondo è un omaggio alla tradizione attraverso i suoi simboli storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02

Le isole relax nella hall del ME Hotel progettato dallo studio Zaha Hadid all'interno della torre The Opus (sopra). La piscina della spa del Bulgari Resort

Dubai realizzato da Antonio Citterio e Patricia Viel (sopra, a destra). Una camera dell'Armani Hotel collocato nel grattacielo Burj Khalifa (sotto)

HOTEL

Prima le perle, poi i commerci e infine il petrolio. Dubai è nata, cresciuta ed esplosa così. Però il petrolio sta finendo e quindi per non sparire dalle mappe e sotto una coltre di sabbia è il turismo il motore economico sul quale si fonda la ricchezza contemporanea dell'Emirato. Con più di centomila camere d'hotel, dalle più economiche all'unico sette stelle del mondo, il Burj Al Arab, Dubai accoglie con stili molto diversi fra loro. Non solo ori, marmi e stucchi ma anche

eleganti strutture firmate da architetti e designer di tutto il mondo. Tra i precursori degli investimenti emiratini c'è Giorgio Armani. Il lusso discreto dell'Armani Hotel Dubai occupa undici piani della torre più alta del mondo, il Burj Khalifa. Si trova invece sull'isola artificiale Jumeirah Bay il Bulgari Resort Dubai nato da un progetto di Antonio Citterio e Patricia Viel. Qui l'italianità si fa brand e conquista anche i palati grazie alla cucina de Il Ristorante gestita dallo stellato Niko Romito. Tra le inaugurazioni più recenti quella del ME Hotel nella torre The Opus progettata nel 2007 dallo studio di Zaha Hadid, che per l'occasione ha disegnato anche gli arredi dalle sedute ai letti fino ai lavabi, tutti caratterizzati dall'inconfondibile segno organico. Di imminente inaugurazione anche il 25hours Hotel che, con il suo approccio design orientato e lo stile scanzonato ha già lasciato il segno in molte città europee (l'apertura più recente è a Firenze) e si appresta a conquistare anche il mercato emiratino. In fin dei conti lo spazio non manca e la richiesta nemmeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





03

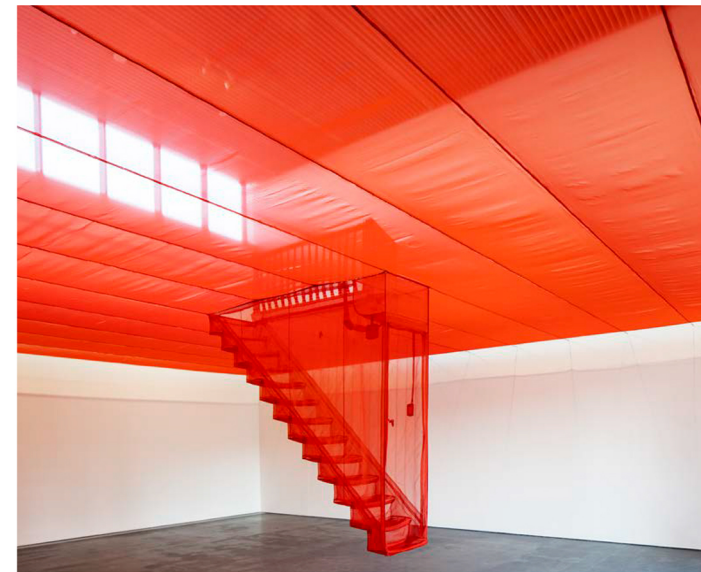
L'ingresso all'area di Alserkal Avenue, ricca di gallerie e spazi culturali (sopra, a sinistra). L'architetto Mustafa Khamash, emiratino, di fronte a una sua installazione nel Design District (sopra, a destra). Carlo Rizzo special advisor della Dubai Collection all'Etihad Museum (a sinistra). Mara Firetti nella sua galleria, inaugurata lo scorso anno (nella pagina accanto, in alto). L'installazione Staircase di Do Ho Suh al Jameel Arts Center (nella pagina accanto, in basso)

ARTE

«Questa città ha un'ottima capacità di assumersi rischi» afferma Carlo Rizzo, curatore indipendente, pugliese di origine, milanese d'adozione, poi londinese e infine expat a Dubai. Dopo aver collaborato con il British Museum ora è special advisor per la Dubai Collection all'Etihad Museum inaugurata da poche settimane. «Dubai è un porto da sempre, anche di idee e di scambi. Per questo il governo ha deciso di investire molto nel settore culturale», prosegue Rizzo. Questo stimolo ha una doppia anima, istituzionale e privata. È nata così l'esperienza della Alserkal Avenue, zona industriale trasformata in hub artistico con gallerie, spazi di coworking, showroom, residenze d'artista e una fondazione omonima che supporta le nuove leve. «Abbiamo aperto la galleria nel marzo del 2021 con un focus sul climate change. L'ambiente e la sostenibilità sono al centro della nostra ricerca artistica», racconta Mara Firetti, gallerista italiana nata in Nigeria e approdata a Dubai nel 2001. Nella collettiva attualmente in

mostra sono esposte le opere di artisti affermati ed emergenti da tutto il mondo. Uno spaccato forte e originale della produzione creativa mondiale si incontra anche nelle sale del Jameel Arts Center, istituzione indipendente che propone numerose mostre d'arte contemporanea, nonché un fitto programma educativo e di ricerca. Anche in questo caso la collezione spazia tra i continenti, ma l'epicentro è quello mediorientale in grande espansione. «Mi propongo come un catalizzatore, una sorta di ponte tra imprese e arte», racconta Mustafa Khamash, architetto emiratino, proprietario del Kart Group, atelier del lusso in città. Khamash è convinto che il progetto debba andare oltre l'estetica: «Il design unisce e rafforza i legami. È una disciplina pratica e filosofica. Per questo spingo i grandi brand a puntare sull'arte pubblica, per alimentare l'ambiente che li circonda, anche a Dubai». Rischi calcolati per durare nel tempo, per lasciare un segno duraturo e riempire di contenuti anche il deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





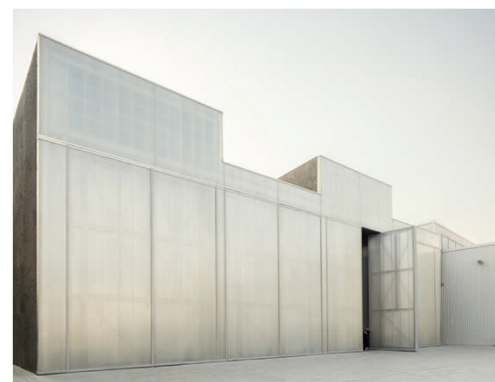
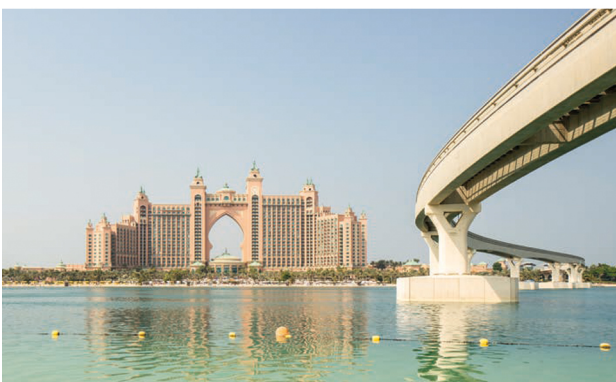
Il grattacielo Burj Khalifa con i suoi 830 metri è il più alto del mondo (a destra). Nella pagina accanto: il Museum of the Future, progettato dallo studio di Dubai Killa Design con l'aiuto di un algoritmo e alimentato da

pannelli solari (sopra); scorcio dell'Hotel Atlantis costruito sull'arcipelago artificiale The Palm (in basso, a sinistra); Concrete, spazio multifunzionale per le arti firmato OMA in Alserkal Avenue (in basso, a destra)

04

ARCHITETTURA

Rubare spazio al deserto e al mare. Non importa se ogni tanto il deserto manda una tempesta di sabbia a ricordare la sua presenza. Il mantra di Dubai è costruire, sfidare le leggi della fisica (talvolta persino della logica), per andare più in alto, andare oltre, creare nuovi simboli che rendano iconico un panorama spesso reso sfumato dalla densità dell'aria. Se il grattacielo Burj Khalifa con i suoi 830 metri è il più alto del mondo, il cantiere per superarlo è già partito. Stesso discorso si può fare per The Palm, estensione della città realizzata con sabbia dragata dal mare per ospitare nuovi palazzi, le ville dei vip, lunghe spiagge apparentemente poco frequentate, giganteschi hotel. Il progetto su cui si punta ora è l'arcipelago che raffigura il mondo: decine di isolette, ciascuna con il nome di un Paese diverso, a disposizione di facoltosi investitori. Ma l'esplosione immobiliare sfuma anche in contesti non meramente commerciali. È del 2018 la costruzione di The Frame, la cornice dorata che è una porta costruita per collegare idealmente la città vecchia e quella nuova ed è di imminente



inaugurazione il Museum of the Future, un imponente edificio ad anello ricoperto da lastre d'acciaio decorate con versi in arabo, tratti dalle più importanti citazioni di Mohammed bin Rashid Al Maktoum, emiro di Dubai. La struttura, alimentata a energia solare, si propone di ospitare i progetti più avveniristici di tutto il mondo: una vetrina di come potrebbe essere il domani, con o senza sabbia. E sembra

costruito come un forziere anti vento e sabbia Concrete, il primo progetto di OMA negli Emirati Arabi Uniti che sorge nella zona di Alserkal Avenue, il quartiere dell'arte. Nei suoi spazi modulari si alternano sfilate di moda e spettacoli, conferenze e fiere del lusso. E se arriva una tempesta, basta chiudere gli enormi portali di policarbonato traslucido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



narrazione multimediale.
Al Shindagha, Dubai Creek,
 tel. +971/80033222
 ➤ [ALSHINDAGHA.DUBAICULTURE.GOV.AE](#)

HOTEL

Da un progetto di Antonio Citterio e Patricia Viel, il **Bulgari Resort Dubai** si trova su una penisola privata e comprende appartamenti, un hotel e il ristorante italiano dello chef stellato Niko Romito. *Jumeirah Bay Island,* tel. +971/47775555
 ➤ [BULGARIHOTELS.COM](#)
 Si trova all'interno del grattacielo più alto del mondo l'**Armani Hotel Dubai**.

L'inconfondibile eleganza e un lusso discreto caratterizzano le camere e le suite panoramiche. *Burj Khalifa, Sheikh Mohammed bin Rashid Blvd.,* tel. +971/48883888

➤ [ARMANIHOTELDUBAI.COM](#)
 Inaugurato da poche settimane all'interno dell'edificio The Opus firmato da Zaha Hadid Architects, l'hotel **ME Dubai** ha arredi progettati ad hoc dallo studio inglese. *Al A'amal St., Business Bay,* tel. +971/45252500

➤ [MELIA.COM](#)
 Ultimo nato della catena tedesca, il **25hours One Central** è prossimo all'apertura e propone camere disegnate con stili diversi, ispirate all'estetica mediorientale



reinterpretata in chiave europea dallo studio Hopkins Architects. *Sheikh Zayed Rd., Trade Center St.,* tel. +971/43320000
 ➤ [25HOURS-HOTELS.COM](#)
 Si affaccia direttamente sulla spiaggia di Jumeirah il **Rixos Premium JBR**, le cui camere e suite godono di una vista spettacolare sul mare e sulla città. *Al Mamsha St., Jumeirah,* tel. +971/45200000
 ➤ [RIXOS.COM](#)

RISTORANTI

La raffinata cucina di

ispirazione latinoamericana e il giardino interno rendono l'**Amazonico** uno dei ristoranti più originali della città. Molto ambito il rooftop. *DIFC Pavilion,* tel. +971/45713999
 ➤ [AMAZONICORESTAURANT.COM](#)
 Circondato da un rigoglioso patio, il **Cassette** si ispira a un bistrot francese. Propone piatti semplici e gustosi e ospita numerosi eventi culturali. Da non perdere il corner con i vini. *The Courtyard, 4th St., Al Quoz,* tel. +971/43491966
 ➤ [CASSETTE.AE](#)

Il **Roka** è un ristorante giapponese moderno situato all'interno dell'edificio The Opus. Design essenziale, rooftop e cucina Robatayaki. *The Opus, Al A'amal St., Business Bay,* tel. +971/43491717
 ➤ [ROKARESTAURANT.COM](#)
 Concept store e ristorante, **The Lighthouse** si ispira al romanzo di Virginia Woolf e propone colazioni, pranzi e cene dal tocco internazionale. *Dubai Design District, Building n. 6,* tel. +971/44226024
 ➤ [THELIGHTHOUSE.AE](#)

L'interno di **The Frame**, l'enorme cornice dorata che domina la città vecchia e quella nuova. Disegnata da Fernando Donis è alta 150 metri (sopra). Richiama la foresta il ristorante e lounge bar **Amazonico** che propone piatti latinoamericani reinterpretati in chiave contemporanea (sotto)

SHOPPING

The Collective è un concept store che ospita le creazioni di designer e artisti contemporanei provenienti dal Nordafrica e da tutto il Medio Oriente. *Al Quoz St. 4b,* tel. +971/43157000
 ➤ [THECOLLECTIVEBYRIPE.COM](#)
 Tra i centri commerciali più grandi del mondo, il **Dubai Mall** riunisce le grandi griffe della moda internazionale. Merita una visita il gigantesco acquario con squali e mante. *Financial Center St.,* tel. +971/800382246255
THEDUBAIMALL.COM
 Spezie, tessuti, oro e argento provenienti da tutti i Paesi del Medio Oriente si trovano al **souk** di *Dubai Baniyas St., Al Ras,* tel. +971/504208573

Tutto il mondo in una città

Dubai conta 3 milioni e 300 mila abitanti di cui il 90 per cento sono expat provenienti da tutti i paesi del mondo. È uno dei sette emirati che compongono gli Emirati Arabi Uniti. La

sua espansione inizia negli anni Settanta quando da porto commerciale di perle e spezie diventa potenza petrolifera. Ora è il turismo la principale fonte economica

ARTE E CULTURA

L'**Etihad Museum** ospita da poche settimane anche la Dubai Collection con le opere della collezione dello sceicco Mohammed bin Rashid focalizzata sull'arte contemporanea mediorientale. *1 Jumeirah St.,* tel. +971/80033222

➤ [ETIHADMUSEUM.COM](#)

DUBAICULTURE.GOV.AE

Tre piani di esposizioni a rotazione e una collezione che esplora il mondo dell'arte contemporanea tra Medio ed Estremo Oriente rendono il **Jameel Arts Center** uno dei punti di riferimento in città. Prevista a breve

l'inaugurazione di una seconda sede a Gedda, in Arabia Saudita. *Jaddaf Waterfront,* tel. +971/48739800

➤ [JAMEELARTSCENTRE.ORG](#)

Un intero distretto culturale con numerose gallerie, come quella dell'italiana Mara Firetti, spazi per il coworking e residenze d'artista, **Alserkal Avenue** ospita anche lo spazio multifunzionale Concrete progettato da OMA. *Alserkal Avenue, Al Quoz*

➤ [ALSERKAL.ONLINE](#)

Inaugurata nel 2018, **The Frame** è un'enorme cornice dorata che offre una vista panoramica sull'intera città: da una parte la vecchia Dubai, dall'altra la nuova in costante espansione. *Zabeel Park Jogging Track, Al Kifaf,* tel. +971/800900

➤ [DUBAIFRAME.AE](#)

L'**Al Shindagha Museum** è nella zona del Dubai Creek dove la città è nata. Qui se ne scopre la genesi attraverso video, oggetti e una

